Anno I — Domenica 30 Ottobre 1898 — N.° 31

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependencia de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permittido o anonymato. (Articolo 72 § 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

GIORNALE ANARCHICO

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

S. PAOLO — PUBBLICAZIONE SETTIMANALE — BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

UBERABA — Olando Pisotti.
RIBERÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
BATATAES — Frattini Armando.
SOROCABA — Angelo Saviozzi.
AMPARO — Benedetto di Ciono.
TIETE' — Venceslao Salino.
PORTO FERREIRA — Domenico Polesso.
JUNDIAHY — Angelici Luigi.
CONCHAS — Paride Gazzi.
FRANCA — Antonio Cannetto.
BRAGANÇA — Vincenzo Melloni.
CRAVINHOS — Guarnieri G.
JAHU' — Bandoni.

Per tutto ció che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

COSA VOGLIAMO

Allora che dopo due ore di discussione accanita, con certi eunuchi del pensiero, siete arrivati a persuaderli che le cose oggi come stanno, richiedono forzatamente, fatalmente, delitti e sangue, ve li vedete sorgere, in uno scatto di bestialitá da ben pasciuti, ancora al buio quanto prima, a chiedervi, e con disprezzo e con compassione: — Ma infine cosa volete!

Eh! signori cervelli inacquaditi; prima di tutto vorremmo trovarci di fronte a gente a cui le sensazioni esteriori andassero a far capo al cervello e non all'esofago, a cui lo sviluppo cerebrale permettesse un po' di analisi, un po' di ragionamento, un po' di ponderazione...

Ma siccome questo nostro pio desiderio sembra inattuabile, poiché sempre dobbiamo trovarci tra i piedi esseri che stanno fra il verro e l'ostrica, considerato che questi esseri godono la stima di una infinitá di sventurati, vittime di secolari menzogne, eterni turlupinati, per questi non per quelli risponderemo a quel *cosa volete?* che sembra far le veci di un *poveri matti!*

Graziosi gl'imbecilli, che dall'olimpo della loro nullezza, tra un rutto e l'altro, vi destinano al manicomio!!...

* * *

Cosa vogliamo?

Vivere anzitutto.

Ma intendiamoci; non come voi ci permettete nella vostra longanimitá cannibalesca.

Vivere nella nostra parte di sole e di benessere senza oppressione alcuna che ci freni i movimenti, che ci regoli le razioni.

Vivere, non per servire e mantenere una ingorda turba di oziosi; *vivere*, ma non per imparare ad uccidere.

Noi speriamo che domani, all'entrante nella vita non appaia piú il dilemma: *vittima o carnefice...*, ma che la societá lo nviti ad un consorzio di fratelli; di fratelli che altro non gli domanderanno che di lavorare per la reciproca felicitá....

Noi aneliamo l'avvento di un'êra novella dove tuttoció che oggi é privilegio, tirannia, abuso, abbia cessato di essere: noi lottiamo per l'estirpazione di tutte le cause del delitto, quali sono: l'autoritarismo, la proprietá, la superstizione .. e la degenerazione fisica e morale dell'Umanitá, risultato di secolare oppressione negli ambienti.

E perció ottenere cospiriamo a compiere una grande rivoluzione sociale nel mondo: oggi rivoluzionando le coscienze colle noi stre critiche, e coll'esposizione dei nostri ideali, domani rivoluzionando la societá, rovesciando vielentemente le bastiglie, dove si va trincerando, il dispotismo, il privilegio, la reazione.

Infine noi vogliamo liberarci da tutta questa oppressione che ci soffoca, da tutta questa miseria che ci strugge.

Voglamo *vivere* senza governi e senza padroni...

Ah! ma ció é impossibile!! urlerete voi.

No, signori delegati onorari, ció sarà possibilissimo appena ci saremo persuasi che possiamo facilmente regolare le necessitá della vita e della societá, ponendoci direttamente d'accordo, senza un terzo, l'ente Stato, che si ficchi di mezzo, colla scusa di tutelare e difendere, a far la parte del leone.

E per vivere senza padroni basta convincersi del grande assioma: Non sono i padroni che danno da mangiare agli operai, ma sono questi che mantengono quelli e lautamente.

* * *

Ma voi sorridete nella vostra vacuitá che soddisfatti ed ancora una volta, tra lo scherno e la compassione, ci domandate:

— Ma infine cosa volete?

Cosa?...

Oh! tante scuse signori garbatissimi, dovevamo dirvelo da principio e ce n'eravamo dimenticati, sentite bene:

Vogliamo vedervi una buona volta guadagnarvi *il pane* lavorando.

SOUVARINE.

VIVA L'ESERCITO!

Ancora una volta: Viva l'esercito!....

Perché altro sangue é stato sparso, perché un altro massacro é stato compiuto, perché ancora una volta l'ordine é stato ristabilito... sul solito sistema sabaudo.

I contadini di S. Salvador Monferrato, esasperati dal contegno della Commissione agronomica, mandata [il telegramma non é chiaro su questo punto] a studiare contro la fillossera o a compiere l'opera di devastazione dalla fillossera principiata, si opposero a che la continuassero.

I membri della Commissione, forti della loro tracotanza, d'idioti burocratici, chiedono telegraficamente soccorsi al prefetto di Alessandria, i quali soccorsi non tardano ad arrivare: una compagnia di bersaglieri ed un forte contingente di reali pretoriani.

Ma i contadini decisi a non far procedere oltre i lavori della Commissione, non cedono alla forza ed alle baionette oppongono i sassi..., fino a che, «l'antico valor militare» ridestatosi, in petto agli eroi d'Abba Carima, sono costretti a disperdersi lasciandosi dietro quattro morti ed un venti feriti....

L'ordine trionfa!

Dicesi che l'accaduto abbia destato penosa impressione....

Ma é certo che laggiú, in Italia, si finirá coll'abituarsi alla fucilazione sistematica, come ci si é abituati a tante altre graziosità del governo di Savoia!

Ottimo, signor Pelloux, non per nulla siete un «delinquente professionale»!

Ecco le savie riforme, i nuovi metodi di governo, la pacificazione della nazione, la estirpazione degli odi!!

Ma badate!

Dice un proverbio:

« Tira, e ritira, ogni corda si strappa
ed anche ai santi la pazienza scappa. »

Ed a quel gran « santo Giobbe » del popolo italiano potrebbe ancora una volta scappare, e colla corda spezzata, potrebbe levarvi su... agli onori della lanterna.

Sarebbe ora!

Y. K.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nella grande bisca ch'é S. Paolo, un po' di gazzarra elettorale non viene fuor di luogo.

É dopo l'affarismo patriottico, non viene fuor di luogo un po' d'affarismo — sentito dovere! — in nome del paese che ci ospita.

Purché si guadagni: ecco tutto!

E ci saranno imbecilli che pronti all'appello dei *quartieroni* correranno alle urne!..

Peggio per loro.

Chi vuole annegarsi, s'anneghi!

Eppure, qui meglio che altrove, l'inanitá di certe lotte la si scorge lampante, nel grande, immane trionfo della corruzione...

Operai!

NON VOTATE!

Dal poliziotto che vi ruba e vi bastona, al delegato che vi caccia in prigione se reclamate, all'avvocato che vi spoglia per difendervi, al medico che vi lascia morire se non lo pagate tamburo battente, al giornalista che v'inganna, al legislatore che fa gl'interessi suoi e del fazendeiro, che vi paga colla forca, sono tutti borghesi belli e buoni, cioé vostri nemici.

E per liberarvene non c'é altra via che la

RIVOLUZIONE SOCIALE!

CREDETE!

(Ad un imbecille qualunque)

Credete nel a vergine che dopo aver partoriti sette figli rimane vergine; credete che lo Czar sia veramente il « gran padre » dei russi; credete alle montagne di butirro ed ai torrenti di latte promessi dai bramini a chi s annega nel Gange; credete nelle libertá costituzionali del o Statuto Albertino; credete in Allah e nel suo furbo profeta; credete nei miracoli del suffragio universale; credete nell'infallibilitá del papa; credete nell' inviolabilitá del re; credete nei feticci e nella « legge eguale per tutti », ma credete, perdio! in qualche cosa e sinceramente.

Assolutisti, fakiri, repubblicani, musulmani, monarchici, massoni, democratici, cattolici, marxisti, buddisti, quacqueri magari, ma siate qualcosa... qualcosa di onesto.

Pensate, agitatevi; movete un po' le gambe ed impressionate il cervello: ristabilite l'elasticitá dei garretti ... e delle cellule cerebrali.

Nella soppressione delle facoltá intellettive a profitto dello sviluppo dei muscoli dello stomaco, che mai ci avete guadagnato?

Avete forme umane, é vero, ma il giudizio su voi, non all'antropologo ed al psicologo spetta, ma al piú disgraziato botanico.

Poiché a considerarvi bene non siete che pianto. La vostra vita, é vita vegetale, di piante parassitarie.

Siete incapaci a tutto, fuori che a digerire, anzi la vostr'anima é tutta chiusa nel ventre.

A chi vi parla d'ideali e di scienza, non sapete rispondere che col sorriso idiota del micromane che non arriva a immaginare, a concepire, a lottare...

E questo é l'effetto dell'indifferentismo per tutto ció che sorte dalle bassezze del mercanteggiare quotidiano della vita, dell'indifferentismo, risultato dell'affarismo dominante.

Non si ragiona, non si pensa piú che col ventre: e se si arriva a concepire un'idealitá, questa idealitá é la scoperta d'una miniera in una California qualunque, é il desiderio insoddisfatto d'un pranzo con Lucullo, d'un'orgia con Sardanapalo.

Avere una fede, oggi, é delitto!...

* * *

E lo sia pure!

Ma dove andremo a finire?

Distruggete ogn'idealitá, ogni sentimento; chiamate « genio » il piú riuscito giuocatore di Borsa, « artista » il miglior cavalier d'industria; applaudite « legislatore » il piú famoso brigante; entrate nella famiglia col bordello dell'alta scuola fiso in mente; fate dell'umanitá un postribolo ed un mercato, dove, nei giorni d'orgia e di fiera, s'inchioderanno alla gogna tutti coloro che pensano, alla gogna del ridicolo... e, diteci, dove andremo ad affogare?

Noi non vogliamo giá imporvi il nostro modo di pensare, noi vogliamo soltanto chiamarvi alla discussione, e alla discussione sentirvi portati e capaci...

Noi vogliamo trovarci di fronte a persone c e hanno una fede, un'idea, un concetto da esporre, un cervello per pensare...

Perché chi pensa, discute e concepisce, perché chi professa un'idea, sa farsi ragione d'un'altra idea, e puó arrivare ad accettarla.

Ma come ragionare con una pianta, come ragionare con uno stomaco?

Non é sempicemente deplorevole tutto ció, è doloroso!... perché fa male vedere una gran parte dell'Umanitá finire e passare cosí, nell' inerzia intellettiva, nella inerzia, che poi, quando cercate scuoterla e fugare, dá fuori lo scatto dell'idiota e dell'impotente.

* * *

Credete nel Cristo a cui spuntano le unghie, credete nell'« onestá » di Crispi, nell'« onor militare» di Esterhazy, nel sangue di S. Gennaro, nella conquista dei pubblici poteri, ma credete, perdio, in qualche cosa, che possiate discutere... e per la quale vi si possa attaccare.

Siate dei Pedatella, magari!

Almeno scrivendo sugli spostati, sui parassiti, sui letterati-aborti, sui farabutti, ecc.... — se non altro — criticherete, condannerete voi stessi.

E per l'Umanitá, questo vostro suicidio sarebbe giá qualcosa... — meglio sempre della vegetazione pura e semplice.

* * *

Ma non basta fingerla una fede ed un'opinione, né basta averla superficiale per sentirsi idoneo alla lotta. La superficialitá, che spesso non é che la maschera, nascondente il calcolo abbietto, oggi o dimani, in uno scatto di idiotismo, potrebbe trascinarvi alla bassezza ed alla vigliaccaggine, ch'é frutto dell'impotenza a saper lottare, impotenza cagionata dal non poter pensare e dal non possedere un'idealitá che vi sollevi dal brago in cui vegetate, e che v impedirebbe di fare quanto ha fatto un microcefalo, che per la posta di Ribeirão-Preto, ci ha respinto, un numero del RISVEGLIO, tutto insudiciato.

L'idealitá non salvandovi, arriverete in mancanza d'intelligenza, di coraggio e di tutto ad insultare ed a combattere chi si sente fiero d'un'idea e l'idea stessa, col raccogliere una manata del letame in mezzo a cui vegetate, arrivando al conato vano di lanciarlo sull'Idea e su chi la propugna, cosí documentando col vostro atto, l'ignoranza e la vigliaccheria, l'impotenza e l'idiotismo brutale in voi dominante.

Credete, onestamente credete; e sarete leali nella lotta e non desterete schifo e compassione.

SOUVARINE.

IN

MEMORIA D'UN ASSASSINATO

Rammentiamo ai compagni ed agli amici che nella seconda decade di Novembre, avrá luogo la commemorazione del compagno nostro Mattei, assassinato il XX Settembre da una folla di bruti, istigati al delitto dai capoccioni del patriottismo.

Lo rammentiamo acciocchè lavorando ognuno la sua parte, quanto da noi far non si potesse, l'iniziativa di altri compisse, in modo che solenne la manifestazione riesca.

Avevamo stabilito giorno della civile protesta, il dí XI novembre; anniversario di un altro assassinio — giuridico quello! — ma la considerazione che a molti avrebbe dato danno perdere una giornata di lavoro, con tanta miseria trionfante, ci spinge ad aspettare il giorno 14, domenica.

Del resto nel prossimo numero del giornale prima, con un manifesto poi, daremo esattamente il giorno, l'ora ed il luogo di appuntamento.

Amici ci consigliano ad inviare una circolare d'invito a quelle associazioni, che nulla possono aver di comune con quelle, che i linciatori gloriano loro appartenenti.

Lo faremo sebbene ci aspettiamo d'alcune, la solita risposta, cioè, la solita scusa di quelli, che tra *il si ed il no*, son *di parer contrario*: « La nostra associazione ha scopi semplicemente umanitarii ».

Noi potremmo rispondere che non a una manifestazione politica, ma ad una civile protesta contro il rifiorire del cannibalismo, sotto il manto patriottico, invitiamo queste associazioni umanitrie, che se del resto vogliono vederci carattere politico ad ogni costo, ce lo vedano pure..., cosí come noi lo vediamo nelle Associazioni di Mutuo Soccorso, di divertimento, di resistenza e in tutte: perché in tutte lo spirito politico penetra e filtra, quando non é l'essenza.

Ci si risponda piuttosto che si ha timore di assumere un carattere risoluto, che la teoria del tentennare anche quaggiú frutta, e che il saluto del console ci sta a cuore!...

Noi contiamo semplicemente sull' intervento dei circoli socialisti, democratici e dei gruppi operai e di tutte quelle persone che hanno liberi principii, cosí come contiamo sull'intervento di coloro che combatterono le vecchie battaglie, e che quest' anno, ri-

---

5

L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

Ma mai questo fenomeno si era tanto accentuato quanto nei tempi moderni. Lo sviluppo della produzione, l'estendersi immenso dei commerci, la potenza smisurata che ha acquistato il denaro, e tutti i fatti economici provocati dalla scoperta dell'America, dall'invenzione delle macchine, ecc., hanno assicurato tale supremazia alla classe capitalistica, ch'essa, non contenta piú di disporre dell'appoggio del governo, ha voluto che il governo uscisse dal proprio seno.

Un governo che traeva la sua origine dal diritto di conquista (diritto divino, dicevano i re ed i loro preti) per quanto sottoposto dalle circostanze alla classe capitalista, conservava sempre un contegno altero e disprezzante verso i suoi antichi schiavi ora arricchiti, e aveva delle velleitá d'indipendenza e di dominazione. Quel governo era bensí il difensore, il gendarme dei proprietarii, ma era di quei gendarmi che si credono qualche cosa, e fanno gli arroganti colle persone che debbono scortare e difendere, quando non le svaligiano ed ammazzano alla prima svolta di strada; e la classe capitalista se ne é sbarazzata o se ne va sbarazzando, con mezzi piú o meno violenti, per sostituirlo con un governo scelto da essa stessa, composto di membri della sua classe, continuamente sotto il suo controllo e specialmente organizzato per difendere la classe contro le possibili rivendicazioni dei diseredati.

Di qui l'origine del sistema parlamentare moderno.

Oggi il governo, composto di proprietarii e di gente a loro ligia, é tutto a disposizione dei proprietarii, e lo é tanto che i piú ricchi spesso disdegnano di farne parte. Rotschild non ha bisogno di essere né deputato, né ministro; gli basta tenere alla sua dipendenza deputati e ministri.

In molti paesi il proletariato ha nominalmente una partecipazione piú o meno larga all'elezione del governo. E' una concessione che la borghesia ha fatto, sia per avvalersi del concorso popolare nella lotta contro il potere reale e l'aristocrazia, sia per distogliere il popolo dal pensare ad emanciparsi col dargli un'apparenza di sovranitá.

Peró, che la borghesia lo prevedesse o no quando per la prima volta concedeva al popolo il diritto al voto, il certo é che quel diritto si é mostrato affatto irrisorio, e buono solo a consolidare il potere della borghesia col dare alla parte piú energica del proletario la speranza illusoria di arrivare al potere.

Anche col suffragio universale, e, potremmo dire, specialmente col suffragio universale, il governo é restato il servo ed il gendarme della borghesia.

Ché se fosse altrimenti, se il governo accennasse a divenire ostile, se la « democrazia » potesse mai essere altro che una lustra per ingannare il popolo, la borghesia minacciata nei suoi interessi s'affretterebbe a ribellarsi, ed adopererebbe tutta la forza e tutta l'influenza che le viene dal possesso della ricchezza, per richiamare il governo alla funzione di semplice suo gendarme.

In tutti i tempi ed in tutti i luoghi, qualunque sia il nome che piglia il governo, qualunque sia la sua origine e la sua organizzazione, la sua funzione essenziale é sempre quella di opprimere e sfruttare le masse, di difendere gli oppressori e gli sfruttatori; ed i suoi organi principali, caratteristici, indispensabili, sono il birro e l'esattore, il soldato ed il carceriere — ai quali si aggiunge immancabilmente il mercante di menzogne, prete o professore che sia, stipendiato e protetto dal governo per asservire gli spiriti e farli docili al giogo.

Certamente a queste funzioni primarie, a questi organi essenziali del governo, altre funzioni ed altri organi si sono aggiunti lungo il corso della storia. Ammettiamo puranco che mai o quasi ha potuto esistere, in un paese alquanto civilizzato, un governo che oltre le funzioni oppressive e spogliatrici, non se ne attribuisse altre utili o indispensabili alla vita sociale.

Ma ció non infirma il fatto che il governo é di sua natura oppressivo e spogliatore, e che é, per l'origine e la posizione sua, fatalmente portato a difendere e rinforzare la classe dominante; anzi lo conferma ed aggrava.

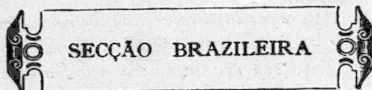
Il governo infatti si piglia la briga di proteggere, piú o meno, la vita dei cittadini contro gli attacchi diretti e brutali; riconosce e legalizza un certo numero di diritti e doveri primordiali e di usi e costumi, senza di cui é impossibile vivere in societá; organizza e dirige certi servizii pubblici, come posta, strade, igiene pubblica, regime delle acque, bonifiche, protezione delle foreste, ecc.; apre orfanotrofii ed ospedali, e si compiace spesso di atteggiarsi, solo in apparenza, s'intende, a protettore e benefattore dei poveri e dei deboli.

(Continua).

fiutandosi dal partecipare alla festa del XX dimostrarono luminosamente che non era quella, che sotto il consolato si andava ad applaudire l'Italia vagheggiata nei giovanili entusiasmi.

Gli avanzi delle storiche legioni, che combatterono per l'Ideale Patria, non possono senza tutta l'opera loro rinnegare, esimersi dal venire, a fianco dei giovani soldati per l'Ideale Umanitá, a salutare la tomba di chi cadde vittima dei cittadini d' Italia, lasciati borboni di costumi e di tendenze, dalla piú borbonica monarchia di Savoia.

LA REDAZIONE.



SECÇÃO BRAZILEIRA

A ANARCHIA

Anarchia !

Palavra dôce e sublime! Idea magnanima e generosa! Conceito altamente scientifico e moral!...

Não temos expressões suficientes para traduzir em seu verdadeiro signficado este excellente vocabulo. Sò o seu nome commove as nossas mais delicadas fibras! Feliz aquelle qne póde comprehender a grandeza e a sublimidade da anarchia!... Feliz aquelle que póde morrer por ella !

A anarchia significa ausencia de todo o poder, abolição do estado.

Alcança a anarchia toda a liberdade, ou seja a condição d'uma sociedade, na qual não haja govarnadores, nem governados, directores nem dirigidos, despotas nem escravo, exploradores nem explorados.

A anarchia é, pois, o mais bello e o mais alto conceito philosophico social; a anarchia fica como o ideal da mais justa conquista humana, a mais grande innovação universal.

A idea anarchica caminha sempre e nunca se detem, caminha sem cessar, é de natureza eminentemente demolidora, lucta para combater os obstaculos que se entreponham na sua carreira ; é tamben cosmpolita, estende-se e diffunde-se por todas as partes.

Hontem fallava-nos em secreto porque a sua debil vóz era afogada pelos horrores e preconceitos dos tempos ; hoje cheia de energia e vigor, muito mais segura de si mesma, agita-se, manifesta-se publicamente, expõe-se aos mais graves perigos desafiando as leis e o patibulo.

Hontem chamava-se generosa utopia, hoje pode chamar se sciencia amanhã cumprindo o seu curso fatal, será reivindicação. revolução e portanto realidade.

Os obscurantistas, os inimigos da justiça, os intrigantes da politica, emfin, todos aquelles que, por ignorancia ou por egoismo não vêem nada adiante do nariz, ou então com interesse em que o mundo caminhe sempre de mal a peior, irigidos em ministros de sabedoria, qualificam-nos de loucos ou tontos.

Nos que, leaes defensores do direito, temos dedicados grande parte da nossa vida no estudo da questão social, observando o continuo progresso humano, podemos assegurar em honra da verdade que o nosso ideal triumphará infallivelmente.

A anarchia é o poder da humanidade: assim o disse tambem aquelle grande amigo do povo, Blanquin, apesarde ser declarado socialista auctoritario.

Uma organisação social que fundada sobre as bases da igualdade e do amor, corresponde perfeitamente as aspirações humanas e as necissidades de todos ha-de predominar sobre quantas se teem baseado na infamia e na mentira.

Uma sociedade liberal por excellencia, consciente de seus proprios deveres, não sendo escrava de estupidas leis positivas nem do capitalismo usurpador, deverá necessariamerealisar-se, tanto mais que a anarchia, como o escreveu o compagneirc Carlos Malato, n'um periodico de Beziers, não é um systema elaborado por um só individuo, mas sim o resultado das tendencias de todos aquelles que querem viver livres e felizes.

A anarchia comprehende ao communismo em economia, á negação em politica, ao ateismo em religião, ao materialismo em philosophia. Por isso a theoria equivale á pratica, e tanto vale uma como a outra, porque a anarchia é revolucionaria, theorica e pratica.

Inimiga de palliativos de meios termos e de pequenas reformas, a anarchia, partindo do principio ao fim, justifica os meios prodondo-se as reivindicações da plebe, mediante ao movimento insurreccional e a revolução social.

A anarchia trabalhia sempre sem descanço combate sem deter-se um momento, antes se parte que se deixa vergar; essa é a synthese das ispiraçãoes humanas, razão porque será a nova fórma da sociedade fotura.

Quando esteja cumprida a sua realisação não chegará por certo a correr perigo de ser offendida ou de vir a menos, porque satistazendo ella as necessidades de todos, deverá ser por todos protegida e por todos cuidadas.

Chegará por tanto a ser eterna.

A escravidão d'um paiz traz a sujeição dos outros paizes; a infelicidade d'uma nação forma a miseria das outras, e a ruina d'um povo traz o exterminio dos outros povos. A anarchia, pelo contrario, trará a justiça e a felicidade de todo o mundo, porque não será nem italiana, nem franceza, nem hespanhola, nem portugueza, nem russa, nem ingleza, nem americana, ma sim internacional e universal.

Trabalhemos pois, proletarios, pelo triumpho d'anarchia ; sagrifiquemo-nos e luctemos por ella !

A anarchia vale mais que todo o sacrificio, e que todo o martyrio, porque é a verdadeira libertadora dos povos; é nobre e grande, é bella e sublime; se revoluzionaria em parte, é, não obstante, benigna em seu fim; na sua bandeira traz escripto *umanitas*, e só isto abarca tudo.

A anarchia quer estabelecer sobre firmissimas bases a liberdade, a igualdade e a fraernidade dos povos.

Quer a emancipação da mulher, a ver-

4

A LEI E A AUTORIDADE

DI

PIETRO KROPOTKINE

Os aldeãos da Russía, da Italia, da Espanha, e mesmo d'uma boa parte da França e da Inglaterra, não teem ideia alguma da lei escripta. Esta veio a intrometter-se na sna vida sómente para regular as suas relações com o estado. Quanto ás relações entre elles, complicadissimas algumas vezes, são reguladas simplesmente conforme os antigos costumes. Outr'ora era este o caso de toda a humanidade.

—

Quando se analisam os costumes dos povos primitivos, notam-se duas correntes distintas.

Logo que o homem deixa de viver solitariamente, elabora em si sentimentos uteis á conservação da sociedade e á propagação da especie.

Sem os sentimentos de sociabilidade, sem as praticas da solidariedades, a vida em commum seria impossivel. Não é a lei que cs estabelece; são anteriores a todas as religiões; encontraram-se em todos os animaes que vivem em sociedade. Desenvolvem-se por si mesmos, pela propria força das coisas, como aquelles que o homem chama instinctos — nos animaes: proveem de uma evolução util, necessaria mesmo para manter a sociedade na luta pela existencia. Os selvagens acabam por não mais se devorarem entre si, porque compreendem que è muito mais vantajoso dedicar-se a uma cultura qualquer, do que procurar uma vez cada anno o prazer de se alimentarem com a carne de um velho parente.

No seio das tribus, absolutamente independentes, e não conhecendo leis, nem chefes, de que muitos viajantes nos têem pintado os costumes, os membros de uma mesma tribu cessam de se esfaquear a qualquer disputa, porque o habito de viver em sociedade acabou por desenvolver nelles um certo sentimento de fraternidade e de solidariedade, e preferem dirigir-se a terceiros para liquidarem as suas questões.

A hospitalidade dos povos primitivos, o respeito pela vida humana, o sentimento de reciprocidade, a compaixão pelos fracos, a bravura até o sacrificio por outrem, que aprendem a praticar com as creanças e os amigos, e mais tarde com todos os membros da communidade, — todas estas qualidades se desenvolvem no homem anteriormente a todas as leis, independentemente de toda a religião, como em todos os animaes sociaveis.

Estes sentimentos e estas praticas são o resultado inevitavel da vida em sociedade.

Sem serem inherentes ao homem (como pretendem os padres e os metafisicos), estas qualidades são a consequencia da vida em commum.

—

Mas a par d'estes costumes, necessarios á vida das sociedades e á conservação da especie, produzem-se nas associações humanas, outros desejos, outras paixões, e portanto, outros usos e costumes.

O desejo de dominar ou outros, de lhes impôr a sua vontade; o desejo de se apossar do producto do trabalho d'uma tribu visinba; o desejo de subjugar outros homens a fim de se rodear de gosos, sem nada produzir por si proprio, ao passo que os escravos produzem tudo quanto é necessario para que o senhor tenha todos os prazeres e todas as voluptuosidades, — estes desejos pessoaes, egoistas, criam uma outra corrente de habitos e de costumes.

Por um lado o padre, esse charlatão que explora a superstição, e que, depois de se ter libertado do medo do diabo, o propaga entre os ontros; por outro lado, o guerreiro, esse fanfarrão que excita á invasão e á pilhagem do visinho, pelo prazer de vir carregado com o roubo, seguido de escravos; — ambos, de mãos dadas, conseguem impôr ás sociedades primitivas costumes de vantagem para elles, e que tendem a perpetuar o seu dominio sobre as massas.

Aproveitando-se da indolencia, do medo, da inercia das multidões, e graças á constante repetição dos mesmos actos, chegam a estabelecer a permanencia de costumes que se tornam o solido ponto de appoio do seu predominio.

Para isso, elles exploram desde logo o espirito de rotina, assaz desenvolvido no homem e que attinge un gran surprehendente nas crianças, nos povos selvagens, e que tambem se nota nos animaes.

(Continua).

dadeira moral, o trabalho hygienico, a instrucção geral, a educação a todos, e a prohibição de todos os delictos.

A anarchia quer que o mundo seja justo e nada mais. Em opposição aos que querem um Deus e um patrão para embrutecer o homem, a anarchia quer remediar a grande familia humana.

Dizem muitos que a anarchia é sómente um principio phantastico e theorico, e, portanto, irrealisavel.

Miseraveis! Se soubessem que a theoria equivale a pratica, que uma se identifica com a outra e se encontram ambas submet- das reciprocamente; se soubessem que tudo que é logicamente possivel em theoria, tambem o é em pratica; se recordassem que a utopia de hontem é a realidade de hoje, não pensariam de modo tão irracionavel.

Porque não ha-de pois conseguir-se a anarchia, se pôde effectuar-se a escravidão, o feudalismo; as inquisições e a tyrannia? Porque no mundo só ha-de existir a realidade do mal, e não ha-de ser pratica a ideia do bem? Se os homens se teem acostumado ao despotismo e á miseria, como ha quem sustente que não se poderiam acostumar ao amor, á igualdade e á justiça?...

Reformemos o nosso juizo e demonstremos aos nossos contradictores que a anarchia non é a creação de cerebros fracos, como pretendem dizer-nos, senão obra da sciencia, resultado da razão e consciencia do progresso.

A anarchia pois, não é uma utopia, mas sim o contrario, segundo a nossa intima condição e a manifestação que deixamos exposta, — é um principio pratico e realisavel, que triumphará um dia, porque assim o quer o povo. E sabeis quem é o povo? Segundo Cafiero, é Deus poderoso que sabe fazer e desfazer tudo; que tudo póde fazer e desfazer, porque a elle sómente se deve tudo quanto tem sido feito.

* * *

O povo é como o *fado* cego dos antigos; os seus decretos são irrevogaveis e todos os tyrannos da terra assim como os miseraveis que os defendem não poderão deter o seu rumo

Ao povo, pois, lhe ficam reservados os mais altos destinos da humanidade; ao povo lhe esperam as mais reivindicações sociaes

Esse é o verdadeiro elemento da sciencia economica, é o unico factor da civilisação, o unico regenerador do mundo.

SERGIO DE COSMO.

(Traducção de Andorinha).

NOTA BENE

Le letterine, traboccanti di solidarietá... morale, e di rallegramenti, incoraggiano, si, ma non pagano le spese del giornale. Scriverci, bravi e avanti! e non darci i mezzi per la lotta, é lo stesso che gridare all'attacco ad un esercito senza munizioni.

Non lo nasconderemo, in omaggio ad una falsa caritá di partito, anzi lo grideremo alto e forte per vedere se qualcuno che dorme riesce a svegliarsi « continuando cosí, presto dovremo sospendere le pubblicazioni del *Risveglio* per mancanza di solidarietá... positiva.»

E' un passo a cui ci sentiamo avvicinare e con dolore grande, é un pericolo forse uniti scongiureremo. ma che accadendo, bollerá a noi tutti la fronte di vergogna e ci costringerá a chinare il capo di fronte alla stupida tracotanza del canagliume patriottico.

Comprendiamo bene per quali cause l'entrata del *Risveglio* é diminuita, comprendiamo tutto...ma anhe i compagni devono persuadersi che noi non abbiamo nessun delegato che ci da carte false e nessun console che ci dá oro sonante; devono persuadersi che anche noi siamo lavoratori nell'incertezza del domani e che quando abbiamo fatto quanto da noi si può, conviene fermarsi...

Un giornale richiede sempre delle spese grandi; specie nn giornale che non vende la quarta pagina e... la prima, e le spese accrescono quando si tratta d'un giornale di partito, come il *Risveglo*, poiché diviene il centro della propaganda e su lui a cadere vanno tutte le altre necessitá di propaganda e di partito.

Era nostro dovere scrivere quanto sopra e muovere appello ai nostri compagni... ma se l'appello resterá *vox clamantis in deserto*, non si potrá dire che il « *Risveglio* sospende le pubblicazioni per nostra colpa.

LA REDAZIONE.

ALLE DONNE

Uno donna anarchica?

Quale mostruositá, quale mancanza di senso morale!

Eppure é cosí, signori uomini. e non é bene che ve ne scandalizziate, perché facendolo dimostrereste in modo lampante che la vostra fede per la libertá umana, o é assai superficiale, o, per umanitá non intendendo che il vostro sesso, escludete, noi donne, dalla sociale rivendicazione, negandoci la qualitá d individui, *, artecipanti al tutto sociale.*

M a una tale qualitá non potete negarcela, una qual: olta a noi lasciate la cura magg ore dei futuri cittadini, l'educazione, cioé, dei bimbi. il che é l atto umanamente e socialmente piú grande.

Del resto io non scrivo per gli uomini, scrivo pel mio sesso, il quale per espiazione di schiavitú e di martirii non la cede a nessuna classe proletaria.

Scrivo per le donne... ma non per invitarle a reclamare il diritto al voto ed un posticino al parlamento.

Ne cola giá tanta corruzione da lassú...

Eppoi l'emancipazione sociale, io non la credo possibile opera di gente che deve fare delle leggi!

Io voglio chiamare le mie compagne di schiavitú sociale. specie poi le mie compagne di miseria econo ica, ad altre e piú proficue lotte; ad all emancipazione, voglio spingerle, che non é quella di andare in bicicletta ... alla Camera legislativa.

Voglio chiamarle alla lotta per la piú grande, per la piú sublime delle idee!

L'Idea anarchica!

Ció vi spaventerá, mie povere compagne: l'anarchia, non é forse il fantasma sanguinoso, che appare sulle rovine fatte da una esplosione e da un incendio. che corre il mondo il pugnale nel pugno!?

Lo dicono...

Lo dicono scribacchini venduti, filosofi della greppia, gente che domina ed opprime, e che l'atto di rivolta, ch'è atto di giustizia, temendo che apparisca protesta estrema dei vinti, tentano far giudicare atto selvaggio e brutale.

No, sorelle, anarchia non dice delitto, *dice* amore!

Amore per tutti coloro che soffrono, amore per ogni causa di libertá e di redenzione.

Ed é ora che anche tra noi donne, come va accadendo tra gli uomini, cominci a sparire il pregiudizio di credere il piú puro ideale, sogno di assassini; ed é ora che anche noi donne, alle lotte umane, intere abbracciate nella grande concezione anarchica, cominciamo a partecipare, con energia e con entusiasmo, e per la nostra libertá e per l'avvenire dei nostri figli. (*Continua*).

S. Paolo, 26 ottobre 1898.

EMMA ZIMEL.

SOLIDARIETA'

PER LA FAMIGLIA DEL COMPAGNO MATTEI

Riporto . . .	669$640
Resto scheda Ippoliti	10$000
Da Mendes (V. C.)	32$000
	701$640

(*Continua*).

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario	323$000

BILANCIO DEL NUMERO 30

USCITA

Deficit num. 29	50$200
Composizione	35$000
Tiratura	8$000
Carta	6$000
Trasporto forme	5$000
Spedizione	2$900
Corrispondenza	1$900
Giornali per la Redazione	0$800
Petrolio	1$000
Spese di Redazione e d'Amministrazione . . .	4$400
Al riscuotitore	3$500
Totale . . .	118$70

ENTRATA

S. Paolo — Abbonamenti: Senza confini, Giometti, Foracchi	6$000
Vendita Gruppo Angiolillo	5$500
Raccolti nella cena sociale della Lega Democratica	15$000
Sottoscrizione: Ex-coatto politico 2$000 - Senza confini 6$000 - Cánovas do Castilho 1$000 - Un amico dell'idea 1$000 - Barzanti 1$000 - Ribelle 1$000 - W. la R. S. 0$500 — Avanzo bicchierata 1$000 - G. Davide 0$500 - Papa 1$000 Francesco C. 2$000 - L. Paolucci 1$500 - Mazzino 1$000 - E. Simoni 1$000 - Avanzo spuntino 0$700 - Gazzini 0$500 - Cerruti 1$000: totale	21$700
Totale . . .	48$200

RIEPILOGO

USCITA	118$700
ENTRATA	48$200
Deficit	70$500

DAMIANI LUIGI, gerente res abile

Tip. del giornale Il Risv .